REGIONE PIEMONTE

PROVINCIA DI NOVARA

COMUNE DI SOZZAGO

SOCIETÀ AGRICOLA SANTA MARIA DI SOZZAGO DEI F.LLI CARLO E MASSIMO BISAGNO S.A.S.

RICHIESTA DI TEREBRAZIONE NUOVO POZZO CAPTANTE IN FALDA SUPERFICIALE, E CONCESSIONE DI DERIVAZIONE DI ACQUA SOTTERRANEA AD USO AGRICOLO.

VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE, AI SENSI DEGLI ARTT. 23 E 27 BIS DEL D.LGS. 152/06 E S.M.I.

RISPOSTA ALLE RICHIESTE DI INTEGRAZIONI DI CARATTERE AGRONOMICO

GES.TER.
studio associato dott. for. Benetti - Piatti
Loc. Monsino Sotto, 3
10010 - Chiaverano (TO)
tel e fax 0125 798129 - info@gester.net
P.I. 06845820015

BENETTI ROBERTA ANNA
2023.07.17 09:30:43
CN=BENETTI ROBERTA ANNA
C=IT
O=ORDINE N. 456
2.5.4.11=N. ecc. 466
RSA/2048 bits
DOTTORE FORESTALE
ROBERTA ANNA
BENETTI

13 Luglio 2023

Premessa

In seguito della Conferenza dei Servizi asincrona del 09/06/2023 (a completamento della seduta di Conferenza tenutasi in data 30/05/2023), convocata per la valutazione del progetto di realizzazione di un pozzo ad uso agricolo in Comune di Sozzago, captante in falda superficiale, è emersa la necessità di acquisire ulteriori informazioni ovvero documentazione integrativa.

La Società Agricola Santa Maria di Sozzago dei F.lli Carlo e massimo Bisagno S.a.s, ha infatti avanzato richiesta di concessione per la derivazione di acqua sotterranea con portate massime nel complesso maggiori di 100 l/s e che pertanto sono soggette alla procedura di valutazione di impatto ambientale ai sensi del D.Lgs 152/06 e s.m.i. e L.R. 40/98.

Con il presente documento si risponde puntualmente ad Arpa e Regione Piemonte Settore Tutela Acque per quanto riguarda gli aspetti di carattere agronomico (in rosso le richieste pervenute, in nero le risposte).

Osservazioni Regione Piemonte Settore Tutela acque

Idro-esigenza colturale del riso

L'informazione dell'Idro-esigenza della superficie coltivata a riso, dovrà, quindi, essere integrata dalle informazioni relative al modo in cui ordinariamente viene sommerso l'areale di interesse al fine poter disporre di tutte le informazioni relative alla sua capacità di ricevere la fornitura irrigua prestabilita, a mezzo del prelievo dai "bocchetti" che si dipartono dalla rete consortile, i colaticci delle altre camere di risaia poste a monte e da eventuali riaffioramenti di acqua di falda.

Riguardo al calcolo dell'idro-esigenza della superficie in esame, senza dubbio le variabili che entrano in gioco sono molteplici ed il calcolo non può che rappresentare una stima.

Da quanto emerso in conferenza e dalla nota integrativa fornita da Est Sesia (prot. n. 2543 del 31/05/2023), emerge che l'Azienda agricola S. Maria abbia il diritto a prelevare acqua dalla bocca di S. Maria sino a 177 l/s, ma che negli ultimi anni la risorsa idrica disponibile non è più stata sufficiente. Tuttavia, è stato chiarito che l'acqua, seppure in maniera non completamente sufficiente, è stata fornita nella misura di almeno un 30/40%.

La quantificazione della quantità di acqua che potrebbe provenire da colaticci e/o riaffiormenti è molto difficile da quantificare, ma, da esperienze dirette del conduttore, soprattutto in periodi di forte siccità risulta irrilevante.

Occorre invece tenere presente che anche in periodi siccitosi, nei mesi di aprile e maggio l'acqua di concessione è sempre risultata sufficiente, mentre risultano critici i mesi di luglio e agosto, precisamente dalla metà di luglio alla metà di agosto, in cui è fondamentale, per la buona riuscita del raccolto, che il riso sia sommerso.

Pertanto, sottolineando il fatto che la richiesta di concessione riguarda un pozzo di soccorso che entrerebbe in attività solamente quando l'acqua fornita dal Consorzio est Sesia non sia sufficiente, ed in particolare nel periodo di spigatura del riso, è possibile ipotizzare, sempre con l'ausilio del software Quant4, che in situazioni ordinarie il prelievo dal pozzo potrebbe avvenire unicamente a luglio e agosto con quantitativi di prelievo stagionale intorno al 50% circa del fabbisogno totale, ovvero 5-600 migliaia di mc. Mentre in situazioni di criticità, considerando che nel periodo estivo il fabbisogno venga soddisfatto pressoché esclusivamente dal pozzo, il prelievo stagionale sale a circa 1200 migliaia di mc. Non varia, invece, il valore massimo stagionale di portata prelevabile: 205 l/s, mentre quello medio si riduce in misura poco significativa 184 l/s.

Osservazioni ARPA Piemonte

Nell'ambito della Relazione Tecnico Agronomica, ai fini della determinazione delle portate di derivazione, viene stimato un fabbisogno idrico annuo di 5.647.500 m^3 calcolato sulla base della superficie "non servita dal consorzio irriguo" (pag. 7); vengono inoltre indicate una portata media e di picco rispettivamente pari a 150 l/s e 200 l/s. Nell'elaborato Calcolo fabbisogno idrico viene invece stimato un fabbisogno pari a 2.462.000 m^3 e vengono indicate una portata media e di picco rispettivamente pari a 187 l/s e 205 l/s. Occorre pertanto definire in modo univoco il fabbisogno idrico annuo e i dati di portata media e massima richiesti.

Si conferma che il fabbisogno idrico annuo per la superficie interessata ed il tipo di coltura praticata (riso) coincide con quello calcolato con il software Quant4 realizzato da Regione Piemonte, ovvero: 2.462.000 m^3.

In sostanza pare che l'ipotesi di prelievo faccia riferimento ad una condizione di impossibilità totale di approvvigionamento dalla rete superficiale. Nell'ottica del risparmio e di una migliore gestione della risorsa idrica sotterranea, l'Agenzia ritiene che debbano essere forniti elementi di maggior dettaglio al fine di giustificare le richieste avanzate.

Pertanto, si rileva la necessità di acquisire dati numerici sull'indisponibilità delle risorse idriche superficiali, sulla base dei quali effettuare considerazioni sulle effettive carenze e sulle reali necessità quantitative.

Vedi sopra, risposta all'osservazione di Regione Piemonte Settore Tutela acque.

Si richiede inoltre di valutare più in dettaglio possibili alternative meno impattanti dal punto di vista ambientale che prevedano, ad esempio, prelievi in falda più ridotti e diverse tecniche di coltivazione e/o irrigazione.

La società agricola S. Maria pratica da sempre la coltura del riso con metodo biologico e tradizionale. Negli ultimi anni su parte delle superfici pratica la semina in asciutta che riduce sensibilmente il quantitativo di acqua necessaria. Tuttavia, secondo studi condotti, tale pratica viene sconsigliata (A. Ferrero, 2022; Bogliani, 2010) poiché presenta diversi effetti negativi sull'ambiente e sulla biodiversità:

- concentrazione della richiesta idrica in periodi di minore disponibilità, determinata dall'esigenza di sommergere le risaie seminate in asciutta e, contemporaneamente irrigare altri tipi di colture, con picchi che sarebbe difficile poter soddisfare e che sicuramente creerebbero problemi all'equilibrio idrologico;
- maggiore diffusione delle infestanti con conseguente aumento della necessità di utilizzo di diserbanti;
- riduzione delle specie tipiche delle risaie, insetti, anfibi, uccelli ovvero del livello di biodiversità.

Occorre inoltre considerare che secondo dati bibliografici, oltre il 70% del volume di acqua utilizzato in una risaia è solo temporaneamente trattenuto ed è, poi, restituito al sistema idrico territoriale ed anche l'acqua che percola nel terreno non viene sciupata, ma va ad aumentare il livello delle falde e ad alimentare le risorgive.

Fatte queste premesse, ne consegue che applicare tecniche colturali, come la semina in asciutta, che riducono la quantità di acqua necessaria alla risicoltura risulta poco auspicabile e addirittura più impattante per l'ambiente naturale.